

Quale Cooperazione per l'Africa? dai Nobel per l'Economia un monito a investire sul capitale umano

workshop organizzato da Fondazione Roma Sapienza (sezione Cooperazione Internazionale) e da Unitelma Sapienza Università degli Studi di Roma, in collaborazione con l'Area didattica di Scienze della Cooperazione e dello Sviluppo

Saluti del Magnifico Rettore di Sapienza Università di Roma **Eugenio Gaudio** e del Presidente della Fondazione Sapienza e Magnifico Rettore di Unitelma Sapienza Università di Roma **Antonello Folco Biagini**.

Introduzione: **Roberto Pasca di Magliano**, Fondazione Roma Sapienza, Unitelma Sapienza.

Moderatore: giornalista **Ferruccio de Bortoli**. Partecipanti: Ministro PI. **Luca Maestripietri**, Direttore Generale Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo con il vice Direttore **Emilio Ciarlo**; **Mario Giro**, Comunità Sant'Egidio, già Vice Ministro per gli Affari Esteri; **Lars Anwandter**, Direttore Banca Europea degli Investimenti con **Marco Santarelli**, **Marco Morganti**, Direttore Banca Prossima-Intesa San Paolo; **Daniele Timarco**, Dirigente Save the Children; **Mario La Torre**, Sapienza Università di Roma e Ente nazionale per il Microcredito.

aula Organi Collegiali Rettorato Sapienza 11 dicembre 2019 ore 9,30-13,30

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

il workshop ha rappresentato un'occasione di confronto tra rappresentanti istituzionali ed esperti sulle profonde spaccature sociali - povertà e disuguaglianze - che sconvolgono profondamente equilibri sociali ed economici e alimentano conflittualità.

L'idea di organizzare un confronto tra autorevoli *testimonials* della cooperazione allo sviluppo guardando a quella parte del mondo ove più drammatica è la concentrazione della povertà e la generazione di effetti destabilizzanti, trae spunto dai risultati di uno studio di Sapienza-Unitelma Sapienza sugli effetti virtuosi di misure mirate sullo sviluppo locale come deterrente all'emigrazione forzata. Tematiche queste che rimbalzano sulla scena internazionale e si rafforzano nei contenuti grazie all'attribuzione del Nobel 2019 per l'economia a tre economisti dello sviluppo, Abhijit Banerjee, Esther Duflo e Michael Kremer "per il loro approccio sperimentale ad alleviare la povertà globale".

Il dibattito è stato aperto dal Magnifico Rettore di Sapienza Università di Roma **Eugenio Gaudio** e dal Presidente di Fondazione Sapienza e Rettore Unitelma Sapienza **Antonello Folco Biagini**, che hanno ricordato il lungo e costante impegno di ricerca e di formazione in tema di cooperazione allo sviluppo



Sono seguiti i riconoscimenti a Ferruccio de Bortoli come “amico” della Fondazione Roma Sapienza e a Mario Giro, Emilio Ciarlo e Daniele Timarco come “alumni”



I lavori sono stati introdotti da **Roberto Pasca di Magliano**, Fondazione Roma Sapienza-Cooperazione Internazionale e Unitelma Sapienza Università di Roma.

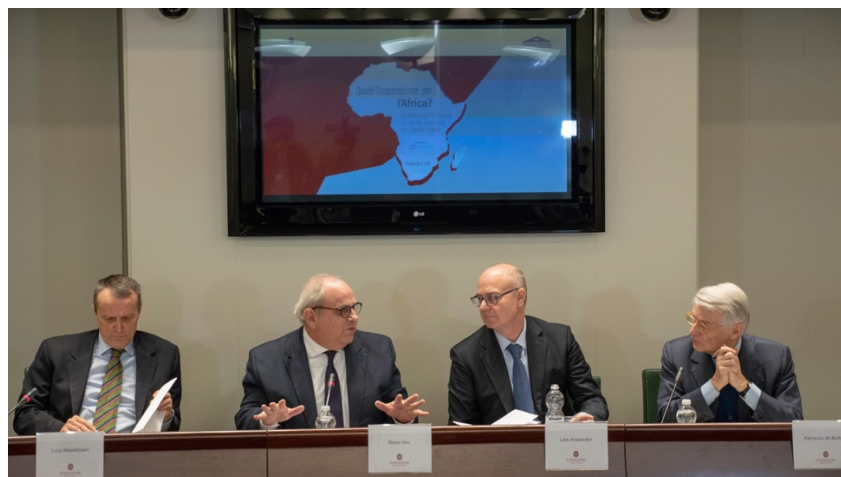


Ha moderato il dibattito il giornalista **Ferruccio de Bortoli**. Di seguito una sintesi:

Nel parlare di chi soffre ogni giorno fame, malattie e violenze, dovute anche all'allargarsi delle disuguaglianze in un mondo globalizzato, dobbiamo - molto egoisticamente - pensare anche a noi stessi. E pensando meglio a noi stessi potremmo aiutare meglio gli altri. Perché il monito a investire sul capitale umano riguarda tutti. E se noi smettiamo di farlo o lo facciamo poco nei nostri Paesi - in particolare in Italia - aggiungiamo agli squilibri tra poveri e ricchi anche il cattivo esempio di questi ultimi. Occupandoci degli effetti, sulle popolazioni più disagiate, del microcredito, del finanziamento dei piccoli progetti, della diffusione di forme partecipative, dell'assistenza non solo economica nel

sostenere una forma di cittadinanza responsabile, noi diamo una risposta tangibile alla gestione umanitaria dei flussi di immigrazione. Aiutando bene gli altri, proteggiamo anche noi stessi dagli effetti delle disuguaglianze e della crescita di società multietniche disordinate. La cooperazione non è soltanto un investimento sulla sicurezza economica è un'opera di manutenzione civile. Riguarda tutti.

Al primo panel hanno partecipato il Ministro PI. **Luca Maestri**pieri, Direttore Generale Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo accompagnato da dirigente **Emilio Ciarlo**, **Mario Giro**, della Comunità Sant'Egidio e già Vice Ministro per gli Affari Esteri e **Lars Anwandter** accompagnato da **Marco Santarelli** della Banca Europea degli Investimenti



E' quindi seguito il secondo panel cui hanno partecipato: **Marco Morganti**, responsabile Impact di Banca Intesa San Paolo e già Direttore Banca Prossima, **Daniele Timarco**, Dirigente di Save the Children per l'Africa e **Mario La Torre**, Sapienza Università di Roma e Ente nazionale per il Microcredito.



Temi trattati e principali Conclusioni

- **Povert  e diseguaglianze sono devastanti piaghe sociali che affliggono le condizioni di vita della pleora di disagiati, stanziali o in giro per il mondo e che costringono in una morsa ineludibile il mondo del sottosviluppo spianando la strada a nuovi sfruttamenti, come la pratica del *land grabbing*.**
- **Povert  vecchie e nuove alimentano diseguaglianze nelle periferie urbane degradate degli stessi paesi avanzati. Devastanti ne sono le conseguenze sugli equilibri sociali e le ripercussioni sugli assetti politici.**
- **Compito - ed anche interesse - delle societ  avanzate   quello di promuovere misure di cooperazione mirate alla lotta alla povert  per stimolare lo sviluppo locale ed anche per contribuire a disinnescare fenomeni destabilizzanti come le migrazioni in massa.**
- **Le politiche di cooperazione devono essere selettive e adattate alle diversit  dei singoli paesi. Vanno mirate alla crescita del capitale umano favorendo l'accesso a quei servizi che ne spianano la crescita.**
 - **I progetti di cooperazione e in genere di aiuto allo sviluppo devono promuovere lo sviluppo "dal basso" modificando la finora dominante strategia di disegnare progetti "dall'alto". Lo studio di Unitelma Sapienza convalida tale tesi.**
 - **Determinante, tra i vari servizi,   l'istruzione come fattore-chiave necessario per contrastare la dilagante rassegnazione e deresponsabilizzazione diffusa tra i poveri e i disagiati. Va rilanciata l'educazione pubblica per evitare che sia solo appannaggio delle classi agiate.**
 - **Molto utile   la modalit  di formazione "a distanza" che va accompagnata con la concessione di borse di studio per stimolare l'iscrizione e la stanzialit  nei paesi di origine.**
 - **Priorit  va data ai programmi a tutela dell'infanzia (sanit  di base e formazione).**
 - **Il microcredito si dimostra una politica molto efficace per stimolare lo sviluppo locale e la formazione di capitale umano, scoraggiando flussi migratori motivati da ragioni economiche. Per consentire l'erogazione di microcrediti a tassi di interesse calmierati occorre istituire appositi fondi di garanzia.**
 - **Vanno privilegiati quei progetti capaci di creare opportunit  lavorative stabili per i giovani nei rispettivi paesi d'origine.**
 - **E' utile sostenere progetti infrastrutturali a condizione che siano essenziali per lo sviluppo locale (energia, mobilit ...) e che creino opportunit  i lavoro.**
 - **E' utile sostenere la "migrazione di ritorno" attraverso mirati programmi-paese.**
 - **Nelle aree pi  esposte alla deforestazione e desertificazione, i progetti di cooperazione devono sostenere tecniche sostenibili per la tutela e valorizzazione dell'ambiente e per arginare gli effetti dei cambiamenti climatici.**
 - **Va favorito il ricorso al partenariato pubblico-privato per mobilitare risorse di fondazioni e organismi privati, per migliorare l'efficacia degli interventi, per garantire servizi complementari di assistenza e tutoraggio.**
 - **Il finanziamento dei progetti deve comprendere le spese per la manutenzione per evitare il diffuso degrado e per responsabilizzare i beneficiari.**

- **Suggerimenti/Insegnamenti dei Nobel per l'Economia 2019 Abhijit Banerjee, Esther Duflo e Michael Kremer:**
 - Non esistono soluzioni miracolose né univoche. Occorre piuttosto selezionare le politiche di cooperazione sulla base delle reazioni sul piano sociale da sottoporre a verifiche empiriche: tanti piccoli e capillari interventi che in genere producono grandi risultati.
 - Occorre aiutare le persone povere ad avere fiducia in se stessi, ad essere responsabili così da esser capaci di uscire con proprie forze dal circolo vizioso che riproduce povertà su povertà.
 - I programmi di aiuto e di cooperazione devono favorire l'accesso a bisogni essenziali, quali: diete alimentari appropriate, acqua potabile, vaccinazioni, sanità di base, istruzione primaria, piccoli crediti per finanziare micro-progetti e così via, così da accrescere la qualità del capitale umano e contribuire per questa via allo sviluppo del proprio paese.
 - In particolare i programmi di aiuto vanno mirati: alla diffusione di informazioni capillari, avendo cura che siano accattivanti e offerte da fonti credibili per i destinatari; alla concessione di incentivi semplici per responsabilizzare i poveri sui programmi a loro rivolti; alla diffusione del microcredito per finanziare piccoli progetti, purché erogato a tassi abbordabili e accompagnato da servizi di assistenza e tutoraggio; al sostegno di ogni forma partecipativa dal basso (assemblee di villaggio, gruppi, cooperative...) come modalità di diffusione delle informazioni sui progetti in atto e per la gestione diretta dei progetti di sviluppo, superando la nota inefficienza e corruzione delle istituzioni; va stimolata l'istruzione primaria quale priorità assoluta quale fattore "principe" per la crescita socio-politica dell'individuo (come sottolineano anche Amartya Sen e Jeffrey Sachs)
 - Le misure di cooperazione devono, nel complesso, esser tutte orientate alla crescita del capitale umano, principale - se non unica - risorsa disponibile nelle realtà disagiate.

Riflessioni che nell'insieme fanno pensare alla necessità di selezionare politiche appropriate in base alla loro capacità di promuovere lo sviluppo locale. Impegno motivato non solo da ragioni umanitarie, ma anche dalla necessità di offrire alle popolazioni povere opportunità alternative alla via dell'emigrazione ad ogni costo.